



A sinistra la parete vegetale del progetto Green wall Giambellino. Sopra, l'edificio della Ferrari a Maranello. Sotto, Massimo Martella, Ceo di 3Emmegi, una delle principali aziende italiane di "facciatisti"



Una
occasione
irripetibile
per una
edilizia
in cui vento,
sole
e recupero
dei rifiuti
siano sempre
più centrali

mentare la decarbonizzazione dei sistemi di climatizzazione, favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili come l'energia solare per il funzionamento degli impianti. Un imperativo che negli ultimi mesi ha trovato maggiore forza e sostegno anche dal piano RepowerEu che prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici con superfici superiori a 250 mq. Un obbligo di copertura solare per gli edifici commerciali e pubblici a partire dal 2025, per tutti gli edifici residenziali dal 2030. Questa misura è stata pensata dalla Commissione europea per velocizzare la fine della dipendenza energetica dalla Russia e dai carburanti fossili puntando anche sul risparmio energetico e sull'accelerazione verso il passaggio alle fonti alternative. In questo modo, si dovrebbe riuscire ad ampliare la quota di energia elettrica prodotta da rinnovabili portandola dal 40 al 45% entro il 2030. Un salto di qualità, all'insegna della capacità innovativa e del dinamismo, che ridisegnerà la bolletta energetica del Vecchio Continente e riscriverà le regole con cui competere nel settore dell'ecoedilizia.

La sostenibilità inizia sempre dalla facciata

ROMA

«Lo chiedono già i committenti più illuminati. Lo pretendono le grandi multinazionali che non prescindono da una policy green: il futuro dell'edilizia è sostenibile». Non ha dubbi Massimo Martella, Ceo di 3Emmegi, una delle principali aziende italiane di "facciatisti", i professionisti (anche all'estero i più rinomati sono italiani) specializzati in progettazione e realizzazione di facciate continue in alluminio e vetro, rivestimenti esterni e serramenti. Sono loro a tratteggiare il profilo delle nostre città, disegnando il volto degli edifici e da loro dipende in gran parte l'efficiamento energetico.

Che cosa si intende per facciate sostenibili?

«Si intende un sistema in cui tutta la parte energetica è stata presa in considerazione. Per esempio, integrando le facciate in vetro con soluzioni di oscuramento come frangisole esterni, tenendo conto dell'esposizione delle facciate. Così abbiamo fatto con il palazzo IBM a Roma, con tanti frangisole disposti secondo un calcolo energetico meticoloso, che tiene conto del posizionamento dell'edificio rispetto ai quattro punti cardinali per 365 giorni l'anno».

Procedete sempre così?

«Dipende dalle richieste dei committenti, ma la sensibilità rispetto alla sostenibilità sta crescendo sempre di più. A Milano ormai tutti gli edifici sono certificati energeticamente e i grandi gruppi internazionali investono solo su costruzioni sostenibili. Per lo studio di efficientamento energetico degli edifici abbiamo una collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università Sapienza di Roma, che a sua volta collabora con l'Università di Monaco».

La strategia di riqualificazione energetica voluta dall'Europa avrà un impatto?

«Sì, fortunatamente si è preso atto che le materie prime sono limitate, è follia pensare di spendere 1 milione di euro per rinfrescare un edificio perché è vecchio quando andando a renderlo efficiente spendi meno della metà. Noi lavoriamo molto in questo senso anche con il Sudafrica, che ha anticipato l'Europa: ha fatto una legge per la quale nei prossimi cinque anni tutti gli edifici governativi devono avere un efficientamento energetico».

Fare edifici sostenibili costa di più?

«L'efficientamento energetico implica determinate scelte, e non solo dal punto di vista architettonico ma anche dei materiali. Sicuramente c'è un delta di costo in più, che si recupera però nel giro di qualche anno».

Il miglioramento a livello di impatto ambientale è quantificabile?

«Sì, si quantifica con i modelli energetici. Il miglioramento varia in funzione dell'edificio, storia, stato, dimensioni, posizionamento. Oggi viene sempre più richiesta la certificazione LEED, che valuta le prestazioni degli edifici in settori chiave quali il risparmio energetico e idrico, la riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento della qualità ecologica degli interni. Oltre all'impatto sull'ambiente, complessivamente si abbassano notevolmente anche i costi di gestione dell'edificio».

In Emilia-Romagna avete costruito edifici sostenibili?

«Sì, l'edificio della Ferrari a Maranello, che è un'operazione lungimirante, sia dal punto di vista architettonico che ambientale. Ha due facciate parallele, distanziate di circa 60 cm, una esterna che riproduce i colori del brand Ferrari e una interna, responsabile delle chiusure aria, acqua e vento. Questa cosiddetta doppia pelle garantisce un abbattimento del consumo di energia (sia per il riscaldamento che per il raffreddamento) di almeno il 30%».

CECILIA MORETTI